Lunedì 19 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 137

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 26	id. 14	id. 6.
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 18 MAGGIO

PROGRESSI DEL CONCORDATO AUSTRIACO

I vescovi della monarchia austriaca sono radunati a Vienna già da oltre un mese, e ancora nulla si viene a sapere della loro attività, degli importantissimi oggetti sui quali sono chiamati a deliberare. Egli è veramente singolare che mentre dodici diplomatici riuniti a Parigi dopo essersi data la solenne parola di non divulgare nulla delle loro deliberazioni, non poterono impedire che si sapesse immediatamente al di fuori del congresso ciò che si è detto di dentro, una sessantina di vescovi, con tutta la loro appendice di vicarii e segretarii; sappiano sì bene conservare il segreto di ciò che si tratta nelle loro adunanze, che nel pubblico non penetra la minima indiscrezione.

Questo silenzio tiene a diverse cause. In primo luogo è rigorosamente vietato ai giornali austriaci di far menzione del concordato altrimenti che riportando le pubblicazioni dei giornali ufficiali. La conseguenza ne è che anche i corrispondenti dei giornali esteri vanno assai cauti a comunicare notizie in proposito, temendo da un lato di compromettersi, dall'altro di veder proibito in Austria il foglio a cui scrivono.

Questo incidente ci somministra un prezioso schiarimento sul modo con cui è intesa la libertà della stampa che il governo austriaco si vanta di aver concesso nei suoi stati. Prima del 1848 era vietato qualunque giornale politico che non fosse sotto l'immediata direzione della polizia; sostanzialmente di fogli politici non v'erano che le gazzette ufficiali. Ciò non era ragionevole ma almeno era logico; la compressione era completa.

Questo sistema non impedì la rivoluzione e il governo austriaco meglio avvisato concedette la libertà della stampa. Dovette però accorgersi in breve che colla libertà della stampa non si poteva governare con forme assolute. Fece quindi un compromesso che non è vera libertà, e non è completa compressione. Pose la stampa periodica sotto la sorveglianza della polizia facendo distinzione fra gli argomenti permessi e gli argomenti vietati; per quelli libertà colla repressione per autorità giudiziaria; per questi assoluto divieto con repressione per autorità di polizia. Nel primo caso la trasgressione di qualche disciplina è deferita ai tribunali, nel secondo caso la violazione del divieto ha per conseguenza le ammonizioni, la soppressione temporaria o definitiva del foglio.

Da ciò si spiega come gli argomenti più vitali della monarchia austriaca siano quelli di cui meno, anzi niente del tutto si parla nei fogli austriaci. Le finanze, il concordato, la quistione italiana sono le cose per le quali l'Austria è maggiormente travagliata; eppure chi non avesse altra cognizione delle cose di politica che quella somministrata dai fogli stampati entro i confini dell'impero austriaco sarebbe indotto a supporre che quelle cose siano i titoli di qualche sconosciuta novella araba o cinese. Salvo i fatti nudi e incontrastabili o le pubblicazioni che escono direttamente dalle cancellerie austriache non si trova una parola, una riflessione sopra quegli argomenti che sono pure i tre cancri manifesti che rodono il cuore alla monarchia austriaca. Il *Corriere italiano* cerca bensì di tempo in tempo di insinuare o asserisce anche apertamente che non vi è quistione italiana, ma ciò appartiene al novero delle pubblicazioni ufficiose, e hanno sì poca importanza che nessun foglio nè a Vienna nè nel Lombardo-Veneto si cura di riprodurle.

In quanto al concordato, il procedere dei vescovi in Lombardia per la censura dei libri, diversi atti d'intolleranza contro protestanti in varii paesi, la quistione della sepoltura dei protestanti nei cimiteri cattolici, la nomina fatta dal papa del nunzio Viale-Prelà a presidente dell'adunanza dei vescovi in luogo di quella fatta dal governo nella persona dell'arcivescovo di Vienna, ed altre cose di minore importanza sollevarono nella opinione pubblica in Austria una vera tempesta; ma il giornalismo austriaco naviga in mezzo a queste agitate onde, come se fosse nel più tranquillo mare, e ciò in forza della verga magica di un direttore di polizia.

Nella quistione della censura preventiva dei libri i vescovi hanno per il momento apparentemente dovuto cedere, non senza però ottenere qualche concessione particolarmente per riguardo ai giornali cui fu vietato di trattare certi argomenti non solo politici e religiosi, ma anche letterarii, e ancora più ampie furono queste concessioni in senso repressivo, di modo che le lagnanze di qualche vescovo influente sopra qualche libro pubblicato nel paese, o introdotto dall'estero sono sufficienti per motivarne il divieto o la soppressione.

Il divieto diramato dai vescovi di dar sepoltura ai protestanti nei cimiteri cattolici fu un altro progresso del concordato austriaco, ma è forse quello che non prenderà radice per la ragione che andiamo a spiegare. Nelle provincie austriache al di là delle Alpi, ove i protestanti sono in numero ragguardevole è invalsa sino dai tempi dell'Imperatore Giuseppe II e forse anche prima, l'uso non soltanto di seppellire i protestanti nel cimitero cattolico considerato come comune, ma il parroco cattolico prestava per i funerali dei protestanti, croce, panno funebre ed altri attrezzi di chiesa usati in simili circostanze, anzi in moltissimi luoghi assisteva egli stesso ai funerali accompagnando il convoglio e dando la benedizione al defunto.

Quest'uso si era esteso per buone ragioni, di cui la principale era che in tal caso il parroco aveva diritto a certe tasse e propine. Ora la recente circolare dell'arcivescovo di Vienna che vieta la continuazione di questo uso, tocca la borsa, e perciò non è molto gradito al basso clero, specialmente in alcuni paesi ove i protestanti siccome i più industriosi, sebbene pochi, sono i più ricchi. Non deve quindi fare alcuna meraviglia se si potè leggere recentemente nella *Gazzetta d'Augusta* che a questo riguardo i rigori clericali si sono alquanto rilassati.

Nella nomina del presidente dell'assemblea vescovile il governo austriaco ha dovuto cedere alle pretensioni di Roma; si cercò di persuadere il pubblico che ciò era l'effetto di una transazione, ma il fatto ha dimostrato che Roma ha ottenuto a questo proposito una piena vittoria. È questo un fatto per se stesso di poca importanza; ma ha un gran peso come sintomo della situazione. Esso dimostra che la camarilla clericale è onnipotente in Austria; essa predomina sulla volontà suprema dello stato ed è più forte dei ministri e consiglieri legali della corona. In questo modo tutti gli sforzi del potere civile per mantenere la sua posizione predominante negli affari misti ecclesiastici sono vani e devono piegare innanzi alla volontà suprema, abilmente usufruttata dalla camarilla clericale per superare le opposizioni dall'alto e dal basso all'effettuazione del concordato nella sua più ampia interpretazione, in senso della corte di Roma.

L'applicazione di questo metodo ad affari di maggiore importanza è prossima. La diplomazia austriaca si è accorta di aver commesso un errore nell'opporsi a Parigi di fronte alle volute riforme negli stati del papa, ed ora cerca di rimediarvi facendo sembiante di associarsi ai passi intrapresi a questo proposito dalle potenze occidentali. Ciò è bello e buono sino che si tratterà di parole, ma quando si verrà a fatti, il partito clericale porrà in moto la sua influenza a Vienna, e il conte Buol dovrà pensare a ritirare le sue parole, se pure non sarà costretto a cedere il suo posto. Queste cose si conoscono a Roma e da ciò si spiega come nè a Roma nè a Napoli non vi sia alcuna disposizione ad assecondare i desiderii e a seguire i consigli delle potenze occidentali.

Ciò che è avvenuto per riguardo alla nomina del presidente del sinodo vescovile di Vienna è probabilmente la causa principale della nullità dell'assemblea stessa. In mano al nunzio apostolico essa non poteva essere più altro che uno strumento della corte di Roma, e non corrispose più alle intenzioni di coloro che tenendo in mano la direzione del potere civile, speravano di salvare la monarchia dalle intemperanze clericali coll'indurre l'adunanza a fare delle dichiarazioni che togliessero ai punti controversi o più offensivi al potere civile, mediante un'equa interpretazione, la loro crudezza intollerante e ne mitigassero i perniciosi effetti.

L'assemblea fu quindi abbandonata a se stessa e perdette ogni importanza. Infatti la maggior parte dei vescovi col pretesto di celebrare nelle proprie diocesi le feste di Pentecoste, si sono allontanati da Vienna e probabilmente checchè ne dicano alcuni fogli austriaci, non vi faranno ritorno.

L'assemblea è divenuta superflua dacchè il nunzio apostolico la fa da legislatore nell'impero austriaco in materie ecclesiastiche e miste. Mentre si era detto che l'incarico principale dei vescovi era di mettere d'accordo la legislazione matrimoniale in Austria colle disposizioni del concordato, l'assemblea si discioglie alla sordina, e il nunzio Viale Prelà dirama ai vescovi della monarchia le sue istruzioni sull'argomento; non quelle che per avventura fossero state discusse e deliberate nel sinodo, ma tutt'altre; sono istruzioni compilate di comune accordo fra l'arcivescovo di Vienna e il nunzio, e rivedute da quattro o cinque prelati a Roma, probabilmente assai versati nel diritto canonico e negli atti del concilio di Trento, ma per certo assai ignoranti delle condizioni sociali e religiose dell'impero austriaco, e ostili allo spirito dei tempi moderni.

Questa diramazione non è soltanto uno scherno all'assemblea dei vescovi, ma allo stesso governo civile dell'Austria, che nel pubblicare il concordato aveva pure stabilito che le sue disposizioni e particolarmente quelle relative ai matrimoni, non avrebbero avuto efficacia se non dietro ulteriori determinazioni ed accordi del governo col potere ecclesiastico.

Intanto però il potere ecclesiastico rappresentato dal nunzio Viale Prelà ha provveduto, e sotto forma di un autorevole consiglio ha cancellato il preambolo della sovrana patente colla quale era stato pubblicato il concordato. Confrontando la circolare del nunzio e quel preambolo, si direbbe che ora Viale Prelà vale in Austria più di Francesco Giuseppe I.

Un ingenuo corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* si lusingava che in Austria lo stato sarebbe sempre al di sopra della chiesa perchè i vescovi si firmavano nelle loro suppliche all'imperatore: *fedelissimi sudditi*. Ma ciò è come l'*obbedientissimo servo* delle lettere familiari; infatti alcuni giorni dopo comparve nella *Gazzetta d'Augusta* una dichiarazione che i vescovi come *vescovi* non sono sudditi e non sono tenuti ad obbedire allo stato, altrimenti, aggiungesi, *sarebbero inutili, papa, leggi canoniche e concordato*. La confessione è preziosa.

La conclusione di tutto ciò si è che il vero *uomo ammalato* in Europa è piuttosto l'Au-

APPENDICE

—o—

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Gerbino. — Le colpe del cuore, *dramma originale italiano*. — Un duello è indispensabile, *dramma del sig. F. Balegno*.

Teatro Carignano. — L'abbandono, *dramma del sig. Lancetti*. — Torquato Tasso, 2 *drammi del sig. Giacometti*.

Gran concerto in piazza S. Carlo.

Nei passati giorni avemmo a josa novità nei teatri e spettacoli d'ogni sorta; così non mancasse a me la volontà di rendervene conto! Ma il sole che finalmente si è fatto vedere, mi invita a correre la campagna piuttostochè starmene al tavolino a stillare le mie chiacchere: e quando io passeggio sotto una folta allea e calpesto l'erba verdeggiante di un praticello, la mia immaginazione si sbizzarrisce e non c'è più modo di tenere in freno il cervello, il quale non vuole arrestarsi a riandare le impressioni ricevute in teatro, ma si va creando mille castelli in aria, e sognando le più belle fantasticherie di questo mondo.

Un giorno o l'altro vi porrò a parte di tutti codesti sogni: per ora mi basti l'aver accennato a questo stato anormale della mia mente, onde vi piaccia perdonarmi, o lettori, se invece di un articolo di critica seria, salterete meco di palo in frasca, come la farfalla che si posa leggiermente sui fiori, si delizia del loro profumo, ma non si arresta su alcuno di essi, vaga e desiosa com'è di svolazzare in ogni parte sempre ricercando nuove voluttà.

Al teatro Gerbino si rappresentarono due drammi nuovi: *Le colpe del cuore*, di autore anonimo, ed *Un duello è indispensabile* del signor Filiberto Balegno. Se il cuore ne fa talvolta sgarrare, talaltra fiata si commettono di più gravi minchionerie senza che il cuore c'entri per nulla: e per provare la mia tesi non dovrei che citarvi *Le colpe del cuore*, rappresentate al teatro Gerbino: un dramma in cui non trovi nè cuore nè cervello; nè capo nè coda, dialogo da scolare, immaginazione slombata, automi stecchiti invece di personaggi che pensino ed operino.

Il sig. Balegno dimostrò arte maggiore. Ei pose in antagonismo il pubblico e gli attori; finchè durò la rappresentazione della commedia fu un *duello* continuo di sforzi erculei per parte di questi, di noia e di sbadigli per parte di quello, e l'esito *indispensabile* di questa lotta fu una salve di fischi sonori.

L'abbandono, dramma del sig. Lancetti, rappresentato al teatro Carignano dalla compagnia Leigheb, non val meglio dei due precedenti: e se il sig. Lancetti ebbe men dura accoglienza del sig. Balegno, lo attribuisca allo scarso pubblico che era in teatro.

I due drammi del signor Giacometti, *Torquato Tasso alla corte di Ferrara, e Torquato Tasso a St-Anna e St-Onofrio*, meriterebbero più seria disamina, perchè mi parvero migliori di tutti i suoi ultimi lavori.

In un prologo, non privo di merito letterario per bella verseggiatura, l'ombra di Eleonora d'Este mestamente seduta allato alla tomba di Tasso, narra come il poeta genovese, per culto e venerazione al cantore della *Gerusalemme*, pigliasse a scrivere questi drammi, nei quali raccolse quanto potea tornare ad onore ed inspirare il rispetto, l'amore dell'Italia verso uno dei suoi grandi epici; e prega il pubblico a voler essere benigno e cortese al poeta che sobbarcossi a questo lavoro, e che forse poteva dire ancora con Ovidio:

« Da veniam scriptis, quorum non gloria nobis
« Caussa, sed utilitas officiumque fuit. »

I drammi s'aggirano poscia sui guai del Tasso coi cortigiani d'Alfonso e con Montecatino, sui suoi amori con Eleonora (la quale muore di questo amore contrastato dal fratello), sulla sua reclusione nell'ospedale di St-Anna, e quegli altri avvenimenti di sua vita che ogni italiano bene conosce.

A tale proposito io mi permetterò di ripetere ciò che già dissi altra volta parlando del *T. Tasso* dei sigg. Fambri e Salmini: che cioè io non credo si tributi omaggio alla memoria del Tasso col rappresentarlo alla corte di Ferrara. Là appunto il Tasso acquistò fama immortale dettando il suo poema; ma fu pure colà che, inasprito dai sofferti patimenti, si mostrò debole come uomo, ostentando dignità che si accostava dall'alterigia, mostrando diffidenza anche dei suoi più intimi amici, e fu così fatto forse zimbello di quella corte.

Più d'ogni altra mi piacque l'ultima parte del secondo dramma. — Siamo nella cella di St-Onofrio a Roma: la campana del Campidoglio, i di cui tocchi giungono sino al monte, chiama il popolo ad assistere all'incoronazione del poeta, il quale si dibatte sul suo letto in lenta agonia, e sta dolente di non poter cingere la fronte dell'alloro decretatogli dall'eterna città... Gli amici inginocchiati al suo capezzale gli volgono parole di conforto, quando comparisce lo spirito di Eleonora. Essa procede maestosa e depone sul capo del morente l'ambita corona, sicchè ei chiude gli occhi in pace.

Taluno appunterà il Giacometti d'averne tolto l'idea dal *conte d'Egmont* di Goethe, il quale introduce nel carcere del suo eroe la Libertà, che veste le sembianze di Chiara, ed addita al prigioniero gli emblemi della libertà, indicandogli come la sua morte sarà il segnale dell'indipendenza della patria. Ma io non ravviso un delitto nel far sua ed applicare opportunamente una idea altrui, e non soglio muovere accusa di plagio, che quando questo è fatto così grossolanamente da accusare l'impotenza del plagiario. — E come potrei dare simile taccia al signor Giacometti, se questa apoteosi del Tasso mi com-

stria che la Turchia. Se ben consideriamo l'impero austriaco dal 1814 in poi non ha mai avuto un vero governo civile. Dal 1814 al 1848 governò la polizia con tutta l'immoralità e l'abuso di cui è suscettibile siffatto istituto; dal 1848 al 1854 dominò la sciabola con tutte le violenze che ne sono in seguito; chiaritasi impotente la sciabola, ora si è inalzato il regno della tiara, e le conseguenze non si faranno lungamente attendere.

AFFARI D'ITALIA. I giornali inglesi si occupano delle note diplomatiche del governo sardo recentemente pubblicate. Il *Morning Post* dopo aver osservato che alle conferenze di Parigi, a cagione del rifiuto dell'Austria non era possibile prendere una risoluzione nella questione italiana, soggiunge;

Il tempo però è vicino in cui l'Austria deve veder messa in discussione l'estensione e il diritto del suo intervento negli stati italiani, o ritirando interamente la pressione che esercita su quegli infelici stati o affrontando i mali di un'altra rivoluzione, ben più probabilmente dell'ultima..... Guardiamo dapprima ai territori dell'Austria. È possibile di entrare in essi senza essere tosto colpiti dall'assoluta ed intera separazione fra i poteri governanti e quelli che sono governati? Secoli di oppressioni hanno reso il giogo più tollerabile a coloro che lo sopportano?.. È sempre un paese conquistato, non riconciliato ed appena sottomesso.

Volgiamo gli occhi agli stati del papa, ove troviamo ancora l'Austria che sostiene un potere sfinito e incompetente. Il potere temporale del papa non è che un nome, un nome di cui si è fatto un crudele abuso. La cosa ha cessato di esistere, e la questione è ciò che si deve mettere al suo posto? È questo punto sul quale l'Europa deve deliberare con calma, almeno lo speriamo, e con buona intenzione da ogni parte; è però chiaro che non si può permettere a questi stati di continuare nella presente situazione di debolezza e disordine, non si può tollerare che essi continuino ad essere uno stromento per vessare la Sardegna.

Che cosa diremo della delittuosa follia, sotto la quale geme la Sicilia, e soffre il regno di Napoli? Che cosa si farà di Parma e di Toscana? Non sono questi stati nella presente loro forma una continua sorgente d'imbarazzi per l'Europa?

Se da questo ammasso di malcontento e di miseria volgiamo lo sguardo alla Sardegna, troviamo un paese che nobilmente e con successo lottò contro tutte le difficoltà. Qui troviamo la forza e la bellezza del carattere italiano. La costituzione libera che la emancipò dal vassallaggio dei preti, non è di gusto della corte austriaca. Perciò la Sardegna è stata la mira, sino dal principio della lotta, di ogni persecuzione per parte dell'Austria.

Questo è uno stato di cose che non può durare. La condizione dell'Italia deve essere presa in considerazione. Bisogna salvarla dal furore di una catastrofe rivoluzionaria, e dalla tirannia del dispotismo straniero.

Il *Times* ha un articolo per ognuno delle due note del governo sardo. Nel primo il giornale inglese osserva che l'intervento in Italia delle truppe estere sino dai tempi della casa di Svevia, e di Carlo VIII fu sempre a danno delle popolazioni della penisola.

Da quel tempo, prosegue il *Times*, francesi, tedeschi, spagnuoli hanno devastato, rivaleggiando in furore, quel bel paese, che allora perdette ciò che non potè più ricuperare, l'inestimabile privilegio di essere governato dai proprii cittadini, senza l'intervento di quei spogliatori stranieri che lo trattarono sempre come loro preda e non come loro regno o paese. Ciò che aggrava la miseria di una tal situazione, e la rende ancora più intollerabile si è la somma coltura intellettuale, e l'altissimo grado di civiltà raggiunto dalle vittime di questa crudele oppsessione. L'italiano moderno non è il degenerato abitante della Grecia, avvilito da secoli di oppressione, cosicchè l'unica sua idea di libertà sembra essere quella di scambiare un padrone per un altro.

Non è neppure assorbito dalle tendenze al guadagno nè impegnato nei vani tentativi di assicurare i beni materiali. Senza libertà, come gli abitanti della Moldavia e Valacchia, possiede coltura intellettuale inferiore a nessun popolo del mondo, e la storia è sempre presente alla sua mente, ricca delle più animate reminiscenze della passata gloria e dei più eccitanti stimoli per future imprese. Gli italiani svilupparono il governo municipale ad un punto di eccellenza che non fu mai raggiunto dai tempi dell'antica Grecia, e basta a citare l'esempio del Piemonte stesso per dimostrare con quanta facilità gli italiani sanno adattarsi ad una forma di governo d'origine esotica, che ha incontrato difficoltà straordinarie in altri paesi nei quali fu trapiantata.

Perchè ammettendo l'Europa che l'interna prosperità di uno stato non è affare indifferente per i suoi vicini, e riconoscendo la dottrina che non si possono contemplare con indifferenza quelle interne convulsioni che tendono a seminare la disunione fra il popolo e il governo, perchè l'Italia sola sarà privata della salutare dottrina contenuta in questo principio, e sarà condannata a vederne l'applicazione a se stessa soltanto nella sua forma più rigida e più ripugnante?

Abbiamo avuti interventi in ogni luogo; interventi nell'Holstein, nell'Assia Cassel, in Baden, in Spagna, in Roma, in Ungheria, dappertutto tendente, sotto il pretesto di ristaurare l'ordine, ad esulcerare le ferite delle fazioni, e a preparare la via ad avvenimenti ancora più pericolosi, a catastrofi ancora più fatali. Se l'Italia avesse potuto essere salvata cogli interventi avvenuti non sarebbe ora in questa situazione misera e prostrata; viva ma senza poter di muoversi; cadavere in tutto fuorchè nella più fina sensibilità per l'agonia, nel più acuto sentimento della tortura. Avemmo intervento austriaco a Napoli, intervento austriaco nelle legazioni, intervento austriaco in Toscana, intervento austriaco a Parma, governo austriaco in Lombardia e Venezia; e che cosa hanno recato questi interventi? Il re di Napoli sente gli effetti della miseria che ha inflitto, e non è sicuro del suo trono e della sua vita da un'ora all'altra.

Il papa è stato fuggitivo, e se non fosse la presenza di una guarnigione francese, e la certezza che questa guarnigione sarebbe sostenuta da tutte le forze dell'impero, egli sarebbe ancora fuggiasco. Il duca di Parma perì per assassinio. Sua moglie fuggì de' suoi dominii, e l'Austria è entrata in un andamento di tirannia e proscrizione che renderà probabilmente impossibile il suo ritorno. Il gran duca di Toscana era l'idolo del suo popolo ed ora è divenuto l'oggetto della sua avversione; e l'Austria per aver voluto intervenire negli affari di tutto il mondo è oppressa da un peso di debiti che sembra minacciata da prossima bancarotta. Tali sono i frutti degl'interventi.....

Il conte Cavour ha detto che l'Inghilterra e la Francia non sono d'accordo in quanto alle precauzioni, colle quali si debba procedere all'inaugurazione dell'êra del non intervento.

Ma da ciò possiamo inferire che le potenze occidentali sono d'accordo nel principio stesso, e così essendo differenze di particolari non dovrebbero ritardare e non ritarderanno la sua applicazione. La decisione è urgente perchè le relazioni del Piemonte e dell'Austria hanno assunto una forma, nella quale non possono rimanere, e identificandosi colla questione italiana la Sardegna ha impegnata la sua esistenza nella pronta e soddisfacente soluzione.

In un altro articolo il *Times* discute il *memorandum* relativo al da farsi negli stati pontifici. Precede un sunto di quanto avvenne nelle legazioni negli ultimi 60 anni, indi viene l'analisi del documento, e l'articolo termina colle seguenti parole:

Poche parole occorrono per raccomandare ai nostri concittadini il progetto indicato dal governo sardo ai suoi alleati, che ha assistito fedelmente in una grande guerra. Già troppo lunghi anni abbiamo contemplato le calamità del bel paese e del popolo fornito di sì alte doti. I governi dei due paesi non mancheranno, siamo certi, di dare la loro più seria attenzione a tutto ciò che espone urgentemente il documento sardo, e così meriteranno e riceveranno l'approvazione del loro popolo e del mondo in generale.

GLI STATI ROMANI. Quando si seppe che nelle conferenze di Parigi erasi parlato dell'Italia e quindi degli stati romani di cui si deplorava il malgoverno: quando i nostri plenipotenziari ed in generale l'opinione pubblica in Europa accagionarono il governo clericale di questi mali e dimandarono la secolarizzazione di tutta o parte dell'amministrazione degli stati pontifici, tutti i giornali pretini intrapresero a dimostrare che i laici governano anche troppo nelle Romagne per cui la secolarizzazione è già tutto quello che può essere, che le riforme dimandate dalla pubblica opinione sono già belle e fatte e l'*Univers* di due giorni sono giunse persino a sostenere che molti stati i quali si pretendono molto civili, alludendo manifestamente alla Francia, pretendono andar a Roma a prendere lezioni di buon governo.

L'*Univers* di quest'oggi contraddice perfettamente a quello che già sostenne nei giorni passati. Prendendosela col *Correspondant*, il quale sogna un papa liberale, e volendo torgli questa illusione, scrive le seguenti linee:

« Per poco che uno non si appaghi delle apparenze e del frastuono dei giornali, si vedrà facilmente che il papa non accordò la più piccola porzione di quanto si suole chiamare libertà moderne. Ci sta tanto più a cuore di rilevare questo pregiudizio da che il *Correspondant* si permise in diverse circostanze di farvi un'allusione, che agli occhi nostri equivale ad una specie d'ingiuria verso la santa sede.

« Qual è il simbolo parlamentare, quali sono le grandi conquiste del 1789? — *Abolizione dei privilegi*. — Ora, il papa non ha mai abolito, nè i privilegi della nobiltà, nè quelli del clero. — *Uguaglianza dinanzi alla legge*. — Ora, il papa ha mantenuto l'immunità ecclesiastica, tanto personale che territoriale. — *Ammessione dei cittadini a tutti gli impieghi*. — Ora, il papa non abolì nessuna delle incapacità risultanti dall'eresia o dalla diversità della religione. — *La libertà di coscienza*. — Ma i rivoluzionari medesimi non avrebbero osato dimandarla. Si può mai figurare il tempio protestante di Torino innalzantesi a Roma? Il matrimonio civile restò inseparabile dal sacramento che lo mette sotto la giurisdizione ecclesiastica, senza che alcuno possa eccepirvi col suo volterianismo o indifferentismo. — *La libertà della stampa*. — Ma la censura preventiva non venne mai soppressa? — *Il voto delle imposte per parte dei rappresentanti del popolo?* — Ma questo fu limitato alla porzione discrezionaria delle finanze, che non è necessaria al regolare andimento del governo pontificio. E poi si osa dire che Pio IX inaugurò al centro dell'Italia le libertà moderne, ed il *Correspondant* fa eco a dei clamori pubblici che non sopportarono il menomo esame! »

Siamo perfettamente d'accordo coll'*Univers* di quest'oggi per confutare l'*Univers* dei giorni scorsi, nè faremo mai l'ingiuria alla santa sede di crederla proclive alle libertà moderne, ma siccome pare che l'opinione pubblica in Europa reclami in favore delle Romagne appunto una porzione di queste libertà, così ci parrebbe più abile e nel tempo stesso più onesto il sostenere, come hanno fatto e come fanno i giornali clericali di qualche giorno, che quanto si chiede i papi l'hanno già da gran tempo concesso.

O l'una o l'altra; ma sostenere tutte due le opinioni a ventiquattro ore d'intervallo, si chiama prendersi spasso dei lettori.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

La società di mutuo soccorso degli operai di Genova ha rifiutato il dono di 400 lire, che, nella ricorrenza della festa dello statuto, il ministro dell'interno le aveva fatto, ed ha inoltre destituito il console che l'aveva accettato.

Non valsero i titoli che aveva acquistati alla riconoscenza dei soci, intervenendo ai *meetings* che l'anno scorso si tennero contro le imposte, non valsero i suoi discorsi, nè le sue cure per la società a salvarlo: egli è stato sacrificato barbaramente, reo di avere ricevuta l'*elemosina* dal governo.

Nel rifiuto delle 400 lire non vogliamo, nè possiamo vedere che un sentimento di orgoglio, e l'espressione di un vivo desiderio di far fuoco colla propria legna: ma perchè i giornali che aspirano a dirigere le società operaie di Genova mentirono il fatto e niegarono che il ministro avesse mandate le quattrocento lire? Qual danno poteva loro recare la verità? Non sarebbe stato meglio che dicessero: Il ministro ha trasmesse quattrocento lire, ma noi invitiamo la società a rifiutarle? La sincerità non nuoce mai, ed i calcolati silenzi non riusciranno mai a coprire il vero.

Le 400 lire erano destinate a sussidio degli operai malati, e chi le ha ricusate furono i sani, coloro che stanno bene di salute ed ai quali il ministro non avrebbe mai pensato di far l'*elemosina*. Se sia stato lodevole di privare i malati dei mezzi di passare un po' meno magramente la festa dello statuto, lasciamo giudichi il lettore. Se si fosse fatto un dono alla società senza determinarne lo scopo, avrebbesi potuto deliberare se conveniva accettarlo o respingerlo, ma essendo state assegnate per gl'infermi; è evidente, che l'assemblea, la quale ha ricusate le 400 lire, ha tolto ai malati una sovvenzione, senza poterne sostituire un'altra, poichè niuno ignora che le società di mutuo soccorso hanno mezzi ristretti, e non possono largheggiare nelle spese senza ledere i loro regolamenti e compromettere il loro avvenire.

— Ma la società non deve ricevere l'elemosina!

E chi ha mai parlato d'elemosina? Il governo non è un istituto di beneficenza, lo stato non è un opera pia, da distribuire elemosine. Esso ha riconosciuto che le società di mutuo soccorso degli operai si propongono uno scopo lodevolissimo qual è quello del vicendevole aiuto e della previdenza, e pensò di dare alle due principali associazioni un attestato di simpatia, venendo in soccorso dei loro malati. Non v'ha in ciò nulla che offenda l'amor proprio ed i sentimenti delicati che siamo lieti di veder nutriti con affetto dalle classi lavoratrici. La società di Genova fu di contrario avviso: essa è giudice dei fatti proprii, e la cosa per sè è sì poco importante, che non crediamo abbiasi a maggiormente insistere.

Bensì lodiamo la determinazione del mi-

---

mosse, e sul pubblico produsse un magico effetto?.....

Altre novità avemmo ancora: e sono la *Lucrezia Maria Davidson*, altro dramma del Giacometti rappresentato dalla stessa compagnia Leigheb per beneficiata della signora A. Pedretti, una giovane prima attrice che promette assai: la *Parisina*, di Donizetti, al teatro Sutera: una nuova accademia del signor Zanardelli al D'Angennes.

Ma di tutto ciò parlerò altra volta. A compiere il mio debito, ecco per ultimo ancora alcune osservazioni intorno al concerto in piazza S. Carlo, concerto che viene oggi ripetuto al teatro Regio.

Sino da quando io esprimeva i miei dubbi intorno alla felice riuscita del concerto *monstre* in piazza S. Carlo, non tralasciava di dare il dovuto encomio al municipio torinese per aver finalmente chiamato anche la musica a far parte delle pubbliche feste per l'anniversario dello Statuto.

Ora che il concerto ebbe luogo, e che le mie previsioni si sono avverate, io rinnovo i miei elogi al municipio che diede almeno prova di buona volontà e che, meglio edotto dall'esperienza, saprà d'or innanzi ovviare agl'inconvenienti che diminuirono quest'anno lo splendore della festa musicale. Dichiaro francamente che non intendo nè intesi mai di disapprovare il concerto, ma che le mie osservazioni caddero e cadono tuttora sui mezzi impiegati per organizzarlo, e sulla infelice scelta della piazza in cui ebbe luogo. E credo assai migliore ufficio il dire a tale proposito apertamente il mio parere, ed il proporre considerazioni atte a recare qualche buon frutto che non il lodare senza misura tutto e tutti senza alcun bene dell'arte. La luce e la verità nascono dalla tranquilla discussione, ed in questa m'addentro volentieri senza badare a coloro che, non avendo valide ragioni da oppormi, vorrebbero trascinare la polemica nel campo delle personalità.

Il concerto in piazza S. Carlo non produsse tutto quell'effetto che si desiderava e che forse taluno aspettava da una massa di 350 esecutori. In generale tutti i pezzi in cui la banda militare avea poca o nessuna parte, poco o nulla si udirono. La sinfonia della *Muta di portici* e quella della *Gazza ladra* furono udite soltanto da chi le eseguiva, e lo stesso avvenne della prima parte dell'introduzione della *Norma*, di tutti i passi affidati ai violini nella sinfonia del Gambini e dell'istrumentale della preghiera del *Mosè*. La congiura degli *Ugonotti*, nella quale si trovano molte gradazioni di colorito, non produsse alcun effetto, perchè tutti i *pianissimo* ed i *diminuendo* non giungevano sino agli orecchi degli uditori. All'opposto il coro dell'*Assedio di Leyda* del Petrella e la seconda parte dell'introduzione della *Norma*, pezzi nei quali predominavano esclusivamente le tinte forti, ebbero a un dipresso quell'esito che possono avere in un teatro di qualche importanza, eseguiti dal solito numero di coristi e di suonatori, che vi sono addetti.

Alcuni giornali sostennero che in questo concerto non si voleva ottenere un effetto straordinario, ma soltanto far godere al popolo il diletto di una musica ben eseguita. E sia pure. Ma io chiedo se l'effetto ordinario ed il diletto che debbe provare il popolo consista nel non udire o nell'udir poco o male. In tal caso i migliori giudici di musica sarebbero i sordi.

Per render la musica popolare, non è necessario, a parer mio, di organizzar concerti in piazza. A meno di porre insieme un numero stragrande di esecutori e di ottenere un perfetto silenzio in chi ascolta, non si potrà mai in una piazza eseguir musica con qualche successo. La musica vive di contrasti, di chiaro-scuri, di delicate sfumature, che all'aria aperta sfuggono a chi ascolta, e le sole bande-militari pel timbro energico degli strumenti che le compongono possono farsi udire in una piazza. Ciò è tanto vero che in piazza S. Carlo la sola banda della guardia nazionale si udiva e bastava essa sola a paralizzare la forza della rimanente massa vocale ed istrumentale.

È lodevolissimo il pensiero di far gustare al popolo le dolci emozioni che la musica può procurare, e non si può negare che l'amore per la musica contribuisce ad educare e rendere morale il popolo. Ma tutto ciò si può conseguire in mille altre maniere. Si istituiscano pubbliche scuole di canto e premi per le migliori società corali; si porga incoraggiamento ed aiuto alle buone istituzioni musicali già esistenti, si faccia assistere il popolo a concerti musicali in locali adatti a tale scopo, e la musica in breve diverrà popolare con utile grandissimo del paese.

Presso di noi sono poche le buone istituzioni musicali popolari, ma pure vi è di esse qualche germe, e citerò taluno che sotto quest'aspetto merita la riconoscenza dei suoi concittadini. È questi il maestro Luigi Felice Rossi; e quantunque io non divida tutte le sue opinioni musicali e non sia disposto a lodare senza riserva tutte le sue composizioni, pure credo che da lui farebbero bene di prendere esempio tutti quei maestri che vanno gridando alla necessità di diffondere nel popolo il culto d'Euterpe.

Non voglio por termine a queste osservazioni senza chiedere perchè mai nel concerto che ebbe luogo in piazza S. Carlo nulla si sia eseguito di allusivo alla festa che si celebrava. Un breve coro che avesse rammentato agli spettatori che tutti quei musici si trovavano là raccolti per festeggiare lo Statuto si sarebbe potuto scrivere, porre in musica ed eseguire con poca fatica e sarebbe per tal modo stata posta in chiara luce la vera significazione del concerto.

Ma questa fu una prova, e perciò non voglio mostrarmi severo e finisco augurando all'arte musicale un tantino di quella illuminata protezione di cui essa abbisogna.

nistro dell'interno, siccome quella che ci fa sperare voglia il governo provvedere una volta a guarentire l'esistenza delle società di mutuo soccorso.

Quante volte noi non abbiamo provocata l'attenzione del governo sopra questo argomento e sempre inutilmente! A noi sta a cuore di guarentire le società di mutuo soccorso da pericoli, che nel loro presente ordinamento sono inevitabili, e da qualsiasi ingerenza di autorità estranee. Esse debbono esser libere, amministrare da sè le loro proprie faccende, tutelare da sè i loro interessi, ma sarebbe anche desiderevole che non si abbandonassero alla ventura ed al beneplacito del governo.

Oggi abbiamo un ministero che riconosce i vantaggi delle società di mutuo soccorso e non solo non le osteggia, ma le favorisce: se domani si avesse un ministero sospettoso e contrario a quelle associazioni, quale sarebbe la loro sorte?

Le società esistono ora legalmente, o sono soltanto tollerate? V'ha una legge che le riconosca? Possono ricevere ed accettare lasciti? Possono ricorrere ai tribunali per la difesa dei loro interessi? Sono riconosciute e godono dei diritti dei corpi morali?

Queste sono quistioni ben più gravi, che non è il rifiuto delle 400 lire. Dovunque si apprezzarono i beneficii dell'associazione e della previdenza si tutelarono le società di mutuo soccorso con leggi speciali. Nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra, esse hanno diritti riconosciuti, esistono in virtù della legge e sono messe al sicuro dall'arbitrio.

Perchè non si provvede anche da noi ad ordinarle ed a porger ad essi il modo di migliorare la loro condizione, coll'accordare ad esse la facoltà di ricever eredità e legati ed i diritti dei corpi morali? Non trattasi di fare sperimenti, di navigare in pelaghi ignoti, di innovare, ma soltanto di esaminare e studiare ciò che hanno fatto gli altri, e prender il buono che v'è.

E tanto più sarebbe desiderevole nel nostro stato, che le società di mutuo soccorso si contennero in generale onorevolmente, si mostrarono sempre animate da sentimenti di filantropia e sono amministrate con senno e prudenza.

In pochi paesi le classi lavoratrici si persuasero sì facilmente e presto dei vantaggi del mutuo soccorso come in Piemonte. Le società si diffusero; dove sono operai si costituì tosto il nucleo d'un'associazione, e non tralignando dallo scopo della lor istituzione, progredirono ed aumentarono di numero e di forza. Ma non sarebbe giudizioso il preconizzar l'avvenire dall'esperienza di pochi anni. La durata e prosperità delle società di mutuo soccorso dipendono dall'aver ben calcolate le probabilità di malattia, e fatta una stima del rapporto fra il contributo del socio e la spesa media annuale del malato che si sussidia. Se non si bada a ciò, potrebbe accadere come a molte società di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, le quali, dopo alcuni anni, dovettero sciogliersi, perchè esauste di capitali, non bastando più la contribuzione dei soci a sopperire alle spese dei sussidi.

Noi auguriamo alle nostre società un esito più felice, ed abbiamo fiducia che i nostri augurii si avvereranno, se verranno provvedute di quei diritti, che loro si consentirono in altri stati e furono causa della loro stabilità e floridezza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18 *maggio*.

Le inondazioni continuano. L'Allier, la Loire, l'Yonne straripano da tutte parti. Le popolazioni seguono con ansietà l'ingrossare delle acque.

L'incoronazione di S. M. l'imperatore delle Russie è fissata definitivamente pel 24 agosto.

Le sottoscrizioni pel prestito di cinque milioni di lire sterline ascendono a 25 milioni.

Ultime transazioni 75 65.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dimostrazione. Il *Corriere mercantile* annuncia che i *neri* spargevano voce a Genova dover oggi domenica accadere qualche *dimostrazione*, che sarebbe, osserva lo stesso giornale, sinonimo di ragazzata e peggio, epperò avverte che ogni iniziatore di schiamazzo deve essere contato fra gli agenti provocatori, di cui vanno attorno in copia, di ogni colore, e nostrali e stranieri.

Il Diritto e gli studenti. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Il povero *Diritto*, mentre vuol essere giornale d'una frazione parlamentare, e quindi costituzionale, è spesso vittima di comunicazioni che accusano principii e passioni del più puro mazzinianismo. Una di queste pubblicò, riguardo a quegli studenti dell'università genovese i quali intervennero alla festa dello statuto, grave colpa, gravissima, inescusabile! Ma se avea ragione di fulminarli l'*Italia e popolo*, dovea astenersi il *Diritto*, giornale *parlamentare* (a quanto pare), e non diffondersi in censure ingiuste ed assai villane sul contegno, e perfino sul *vestito* (!) di quei giovani.

« Sappiamo che stamane quegli studenti radunaronsi per protestare contro la sconcia corrispondenza del *Diritto*.

« Intanto possiamo affermare falso, falsissimo che essi non abbiano gridato *viva l'Italia* e l'*Indipendenza italiana*; tali grida furono (a comune notizia, e ce ne sovrabbondano le testimonianze) molto frequenti, anzi dominanti. Ma si tolgano una volta la maschera, e dicano chiaro e tondo — che l'unica colpa di quei calunniati studenti si è il non aver gridato *viva Mazzini o viva la repubblica*! »

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino. Leggesi nella *Democrazia*:

« Riceviamo in questo momento l'annunzio di una terribile disgrazia avvenuta ieri a Novaggio. Due giovani passando, con un carico d'erba, il fiume Magliasima sopra alcune tavole mal congegnate, vi precipitarono: la madre di una di esse, che le precedeva di pochi passi, si gettò nel fiume per salvarle, ma vi rimaneva annegata. Due uomini sopravvenuti in soccorso non trassero dall'onde che due cadaveri fracassati; il terzo non fu ancora rinvenuto. »

Notizie Ultime

TOSCANA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Firenze, 16 *maggio*.

Avvezzi omai a rivolgere i nostri pensieri e le nostre speranze verso il Piemonte, ci siamo sempre rallegrati, e, dirò pure, inorgogliti della splendida figura ch'esso ha fatta negli ultimi tempi, e dell'alto posto al quale ha saputo elevarsi. In questo concetto si voleva da molti di noi fare al Cavour un indirizzo di congratulazione pel bene che ha tentato a favore d'Italia, intendendo di onorare così il Piemonte in chi lo aveva così bene rappresentato al congresso di Parigi.

Però, non illusi dalla vanità, si capiva benissimo che il progettato indirizzo non avrebbe avuto una conveniente importanza, senza le firme di quelli che in Toscana si sono messi altre volte a capo del governo costituzionale, e che disgraziatamente godono fuori di Toscana di una riputazione molto superiore ai loro meriti politici ed ai sacrifizi che se ne può ripromettere in tempi gravi la patria nostra.

Ma pur troppo essi non hanno smentita la taccia di buoni a nulla, chè omai nella piccola famiglia toscana si sono acquistata. Onesti nella trattativa degli affari propri, buoni massai, capaci di scrivere un articolo sentimentale e dottrinario od un mellifluo libercolo, purchè non porti la più lontana ombra di pericolo, sedicenti ad ogni piè sospinto galantuomini e moderati, sognatori ascetici d'indipendenza a buon mercato in un salotto di conversazione, ma sempre eunuchi, e mai in contraddizione con la meschina parte da loro rappresentata, quando dopo essersi fatti direttori di una restaurazione costituzionale già fatta senza di loro, e vistola così indegnamente spergiurata, non ebbero neppure il povero coraggio di protestare, e quei che la ottennero si tengono sempre la medaglia commemorativa, che a perfido balocco diede loro il granduca attraverso le baionette austriache. Come vedete, era veramente minima ed omeopatica la prova di coraggio civile che si esigeva da loro, e che pur troppo non è stato possibile di ottenere. Se vi dicessi i sutterfugi e controprogetti fatti per declinare questa dimostrazione, vi muoverei a sdegno, e voi al pari di me e di molti altri capireste subito che il gran freno per costoro è stata la codarda paura di compromettersi.

Tal sia di loro, e se verranno giorni di azione e di sacrifizi a pro della nostra povera Italia, non si cadrà, ve lo giuro, nell'errore in cui si cadde nel 1848, dando a costoro un'importanza non meritata, ed affidando loro la direzione dei nostri più cari interessi. Allora vedrete che si atteggeranno a vittime, e novelli Geremia di conio moderato, lamenteranno i mali della patria, spacciandosene essi soli redentori in poltrona. Ma basta, e voi compatirete questo sfogo fatto senza senza odio, e col dolore di vedere la nostra Toscana rimasta muta ed inerte in un momento di tante aspettative. Così è rimasto disgraziatamente giustificato il silenzio tenuto al congresso nel giornalismo sul conto speciale della Toscana. — Avvertite che chi vi scrive non è radicale ad ogni costo, d'altronde si vergognerebbe ad essere meno nella lista dei costituzionalini dinastici toscani: vale a dire costituzionali d'una dinastia straniera che non vuole costituzione e che violò i proprii giuramenti. Amar l'Italia sopra tutto e ad ogni costo. Ecco la professione del vostro corrispondente e degli amici suoi.

Il partito gesuitico lavora alacremente per radicarsi fra noi sotto maschera per ora, a viso aperto in seguito. Qui si è riso dei volpini omaggi dei prelati romani alle arciduchesse austriache stanziate in Toscana, e i più balordi capivano bene che tutta la cortigianeria tendeva ad un concordato sulla stampa di quello austriaco.

Fortunatamente la tradizione toscana, il buon senso che pur regna fra noi ed anco la buona fede di alcuni ministri anteriori al 1848 (dico anteriori perchè i nuovi dopo aver fatto i repubblicani ed i costituzionali, secondo i tempi, fanno ora i sagrestani e peggio faranno in seguito) ci salveranno dallo scendere in così cattive mani, quali sono quelle dei gesuiti, e dei preti, apostoli non più di Cristo, ma dell'Austria.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 16 *maggio*.

Quest'oggi dev'essere presentata la relazione al senato sulla legge d'imposta sulle vetture. È la prima volta che in senato si vedranno conclusioni negative su di una legge domandata dal governo: tre commissarii su cinque opinarono per il respingimento dell'imposta siccome incostituzionale dal punto di vista del servizio municipale. Il senato vorrà sostenere il voto della sua commissione? Ecco quanto è ancora dubbioso.

Si parla molto di un progetto di legge sulle società in accomandita, nel quale vorrebbesi introdurre il principio della piena responsabilità negli amministratori; ma si teme che con ciò si vada oltre lo scopo che la legge si propone, e che nel caso in cui fosse adottata non si trovasse più nessuno che volesse amministrare queste società che cadrebbero in mano degli spiantati.

Il governo sembra deciso a fare acquisto del palazzo d'industria ai Campi Elisi per demolirlo rimborsando gli azionisti con rendita del 3 0/0 al pari. Nulla però è deciso finora, e si aspetta l'esito dell'esposizione agricola, per la quale dicesi che siano giunte, dalla Germania specialmente, bestie veramente rimarchevoli.

Si discorre altresì del progetto di trasportare nella contrada di Rivoli, nel luogo dove trovansi i fabbricati del Grand Hôtel di Rivoli, i fabbricati del palazzo delle poste. Il grande albergo del Louvre se ne andrebbe naturalmente, e siccome questo è posto ormai al centro di Parigi in una parte dove gli sbocchi sono molto larghi, così l'idea non sarebbe cattiva, massime pensando che i principali ministeri stanno per essere trasportati nel palazzo del Louvre. Si costrurrebbe un immenso sotterraneo che metterebbe in comunicazione l'ufficio delle poste colle Tuileries, coi ministeri e colla stazione dei telegrafi. Il solo inconveniente è quello della spesa; ma quando lo stato fosse disposto a dare una sovvenzione, la cosa si potrebbe fare.

Forse si pensa ad incominciare anche i lavori del gran *boulevard* Malesherbes che attraversa in isbieco tutto il sobborgo St-Onorato. Altra volta il sig. Pereire, alla testa di una compagnia, aveva assunto questi lavori, ma ora sembra disposto a lasciarli intraprendere da altri.

Le azioni della strada ferrata *Vittorio Emanuele* sono sempre molto ricercate. L'arciduca Massimiliano d'Austria è giunto a Parigi ed andò a St-Cloud. La sola voce che girava nei convegni politici si era che il trattato del 15 aprile continuasse ad essere cagione di malumore nei russi e che ve ne sia dietro di esso un altro segreto sul tenore del quale non si sa ancora nulla di preciso.

Si assicura altresì che il granduca di Toscana abbia definitivamente rifiutato di stringere un concordato con Roma sul tenore di quello che fu fatto dall'Austria. A.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Vienna, 16 *maggio*. La *Corrispondenza austriaca* annuncia che il viaggio del principe Windischgraetz a Berlino è senza scopo politico (*segno che la sua missione è fallita*). Egli vi si è recato unicamente per assistere alle manovre militari.

Madrid, 15 *maggio*. Il capitale della società del credito generale in Spagna (*Crédit mobilier Prost*) è stato verificato dai delegati del governo spagnuolo e ufficialmente fu rilevato esatto. Gli azionisti sono convocati per una adunanza generale il 29 corrente. Il maresciallo Espartero è partito da Saragoza, ed era in via per Madrid e fu salutato ovunque dalle popolazioni.

Notizie dalle provincie recano che in ogni luogo regna la tranquillità.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 10 *al* 17 *maggio*.

Gli affari si risvegliarono negli ultimi giorni, incoraggiati dagli stessi corsi depressi, che lasciano largo margine alla speculazione. Però il movimento delle operazioni ha provocato un tenue rialzo, se si eccettuano le azioni della cassa del commercio.

La domanda del versamento del primo quinto aveva influito sui corsi, che caddero a poco a poco ad 815 ed 810. Questi corsi non erano giustificati, se non che come una di quelle reazioni, che sono inevitabili allorchè i corsi si spingono troppo in alto, e diffatti appena ripresero gli affari si ebbe un aumento di 50 fr. rimanendo ad 860 con discrete operazioni. Le azioni di nuova emissione si negoziarono a 365 e 370, con un premio di 120 fr. corrispondente interamente a quello delle vecchie.

Qualche operazione della cassa di sconto fu fatta a 347 50 e 350. Questo titolo è stazionario e ve ne hanno pochi in commercio, essendo ben collocati e riconosciuti come un sicuro e fruttifero impiego.

Anche le azioni della banca rialzarono di 10 fr. a 1355, e crediamo che questo corso non sarà oltrepassato di molto almeno per ora, nè più si ritornerà a 1450, come in marzo, corso non giustificato nè dal benefici della banca nè dalla situazione del credito.

Generalmente i corsi delle azioni della banca si avvicinano a quelli della rendita per cui quando la rendita frutta 5 1/2 0/0, le azioni della banca sono calcolate ad un corso che non fruttò oltre il 6 0/0. Ai presenti corsi di 1355, cioè 1105, dedotti 250 fr. non versati, bisognerebbe che la banca potesse dare un beneficio di 85 lire nell'anno corrente: l'altezza dello sconto che si mantiene tuttavia potrebbe fare sperare un dividendo anche più elevato; ma la banca continua ad avere una riserva ristretta, e se anche di quest'anno sarà costretta ai sacrifici sopportati nei tre anni precedenti, per far venire danaro sonante dall'estero, i benefici dovranno scemare.

Nelle strade ferrate si ebbe un aumento di 7 a 15 fr. per le azioni di Cuneo e Novara: anche le obbligazioni danno luogo a continue contrattazioni e si sostengono a corsi discreti, perchè ricercate da chi desidera un interesse sicuro anzichè un beneficio aleatorio.

Pinerolo invece retrocesse di 2 a 3 fr. e così pure le azioni di Stradella, le quali, dopo essersi contrattate a 550, non trovano a 525, e si negoziarono a 540 per la fine del prossimo mese.

La rendita è stazionaria, ma con importanti affari.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		10 *maggio*	17 *maggio*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	93 40
—	1848	92 50	92 75
—	1849	93 50	93 75
—	1851	94	93 75
3 0/0	1853	60 50	60 50
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	945	945
—	1850	—	—
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1348	1355
Cassa di Commercio ed Ind.		825	860
Nuova emissione		—	370
Cassa di sconto		350	347 50
Credito mobiliare Profumo		—	—
Telaio Bonelli		—	—
Telegrafo sottomarino		205	—
Compagnia transatlantica		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		650	650
— Novara		660	660
— Susa		—	—
— Pinerolo		290	287
— Biella		460	—
— Vercelli a Valenza		470	—
— Stradella		540	535
Obbligazioni			
— Cuneo		—	365
— Novara		290	291 50

G. ROMBALDO *Gerente*.

The Gresham — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale, Londra,* **27**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi,* **15**, *via Drouot — Succursale d'Italia, Torino,* **30**, *via dei Conciatori.*

Assicurazioni dotali pei fanciulli — Id. generali per gli adulti — Id. in caso di morte — Id. miste, cioè Assicurazione di un capitale da pagarsi all'assicurato se vive ad una data età, od ai suoi eredi se muore prima, in qualsiasi epoca. — Rendite vitalizie: 55 *anni* 8 85 0/0 - 60 *anni* 10 35 0/0 - 70 *anni* 15 0/0 - 75 *anni* 19 0/0, *ecc. ecc. ecc.*

La **Compagnia Gresham** assicura senza spese d'amministrazione — Accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premii pagati, ed in tal modo potè sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni, per una somma di oltre cinque milioni.

Cede a' suoi assicurati l'80 0/0 degli utili, che nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero alla somma di fr. 2,631,818 35. — Eseguisce i suoi pagamenti per mezzo di mandati a vista sulla Banca di Francia o d'Inghilterra, a scelta, all'ordine degli aventi diritto e nei tre mesi successivi alla presentazione dei relativi documenti.

Gli assicurati assistono all'Adunanza Generale che si tiene tutti gli anni in Londra, e vi nominano degli Auditori incaricati di verificare tutti i conti.

L'Assicurazione Dotale della **Gresham** è una combinazione nuova e vantaggiosissima, della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

Per informazioni, prospetti, resoconti delle operazioni annuali ed altro, dirigersi alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, num. 30; *e nelle diverse provincie ai rappresentanti della Compagnia.*

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZA
TORINO. **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI

NUOVO NEGOZIO DI SARDI GIUSEPPE

Via Santa Teresa, N. 8, accanto alla chiesa

Assortimento TERRAGLIE, PORCELLANE (bianche e decorate), CRISTALLI, CHINCAGLIE e generi di PAKFOND.

La modicità dei prezzi fa sperare un buon concorso di avventori.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO CON GRANDE RIBASSO

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO

in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

nello studio del

Prof. GIUSEPPE CAMINO

Via dell'Ospedale, n. 25, piano secondo, visibile dalle ore 11 alle 3 pomeridiane da oggi

519 al 25 maggio.

SI RICERCA IN AFFITTO UN LOCALE situato in vicinanza di Torino e possibilmente presso uno scalo della strada ferrata. Questo locale dovrebbe essere dotato di un motore idraulico di piccola forza e desiderebbesi che fosse isolato e munito di porticati.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino. 535

532

ABBONAMENTO

ALLA LETTURA DELLA MUSICA

dall'Editore

FRANCESCO BLANCHI

via di Po, N. 56.

CONDIZIONI

Per mesi Tre	L. 12.
Per mesi Sei	» 20.
Per un Anno	» 36

L'abbonamento si paga anticipato, e si ha diritto di prendere *otto* pezzi di Musica d'ogni genere; meno però gli studi, metodi e solfeggi.

La Musica si può cambiarla una volta alla settimana.

Un'opera intera vale per 4 pezzi.

Chi intende cessare l'abbonamento deve farne dichiara e rendere tutta la musica che tiene a questo titolo; in caso contrario resta intesa la continuazione.

I pezzi che vengono restituiti *logori* o *laceri*, l'editore ha diritto al rifiuto, e perciò al rimborso dei medesimi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e iuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale. L. 3 75.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

—o—

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

CASSA

DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione notifica agli Azionisti che con Decreto Reale del 29 aprile ultimo scorso vennero approvati li nuovi Statuti della Società, compilati in senso delle deliberazioni dell'Adunanza generale del 28 febbraio ultimo, e coi quali sono conferite a questo Stabilimento le attribuzioni di *Credito Mobiliare.*

Il Consiglio nella sua tornata del 2 corrente ha deliberato:

1° Che l'emissione delle nuove azioni debba aver luogo il giorno 10 corrente, e che contemporaneamente alla loro richiesta debba effettuarsi un primo versamento di L. 50 per azione.

2° Che il tempo utile pel detto versamento scadrà col giorno 24 corrente.

A mente delle deliberazioni della succitata Adunanza generale 28 febbraio si avverte che le antiche azioni restano liberate col già fatto pagamento di L. 250 per azione, e che ognuna di esse dà il diritto ad avere due nuove azioni.

Le richieste ed i versamenti possono farsi tanto alla sede della Società che alla succursale di Genova.

Torino, il 3 maggio 1856.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza astersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, via *Doragrossa, N. 19, Torino.*

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus que le Conseil d'administration a décidé dans sa séance du 14 courant de racheter au pair, à Genève, les certificats et récépissés provisoires de ses actions libérées de 100 francs jusqu'au 25 mai inclusivement, passée cette époque, ces titres seront annulés.

Genève, le 16 mai 1856. 530

Signé : JAMES FAZY,

président du Conseil d'administration.

GIACOMO CARLETTI

Pellettiere

fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 2, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.